

I migliori progetti porteranno nuove cure al letto dei pazienti

Dopo un complesso iter di valutazione, sono stati individuati i primi cinque programmi in graduatoria per il bando di oncologia clinica molecolare 5 per mille. A ognuno di loro va un finanziamento eccezionale

a cura della **REDAZIONE**

Nel 2006, 800.000 italiani hanno espresso la loro fiducia in AIRC devolvendole il loro 5 per mille sulla dichiarazione dei redditi. E il numero dei sostenitori ha continuato a crescere negli anni successivi.

“Quando abbiamo realizzato quanto gli italiani hanno creduto in noi e nei nostri obiettivi, abbiamo innanzitutto sentito l'enorme responsabilità affidataci di progettare la destinazione di questi fondi extra” spiega Maria Ines Colnaghi, direttore scientifico di AIRC. È nato così il Programma speciale in oncologia clinica molecolare: un progetto innovativo per l'Italia non solo per gli obiettivi che si prefigge, ma anche per l'entità del finanziamento e per la complessità e la serietà del processo di selezione.

Il compito progettuale, sfociato nel bando ad hoc, è stato affidato a un gruppo di scienziati italiani e stranieri. Il bando chiede esplicitamente che le ricerche proposte por-

tino, nel giro di cinque anni, i risultati direttamente al letto del paziente. Tende inoltre a sviluppare, anche attraverso il potenziamento della figura di medico scienziato, il collegamento tra i banconi del laboratorio e i letti nelle corsie.

Sono arrivati ad AIRC 30 progetti preliminari tra i quali una commissione di esperti esclusivamente stranieri ha individuato i 10 migliori. Ai relativi presentatori è stato richiesto il programma dettagliato e, tra questi, sono stati indicati i primi cinque in graduatoria, che si sono aggiudicati i fondi, per un totale di 60 milioni di euro in cinque anni. Nel complesso lavoreranno sui progetti quasi 500 scienziati.

■ I migliori revisori

I meccanismi di valutazione sono stati rigorosi e trasparenti e sono stati affidati a 18 scienziati (17 dagli Stati Uniti e uno dalla Gran Bretagna) il cui elenco è pubblico: si tratta di personaggi di primo piano non solo dal punto di vista scientifico ma



anche da quello della gestione dei più importanti istituti di ricerca oncologica del mondo.

“Questo finanziamento ha dell'incredibile per l'Italia” ha detto in conferenza stampa Roberto Foà, dell'Università La Sapienza di Roma, uno dei selezionati. “Ci permette infatti di programmare uno studio di ampio respiro, offrendo ai nostri collaboratori più giovani e valenti contratti dignitosi per tre o persino per cinque anni. Non solo: in questo modo diventiamo appetibili anche per i ricercatori stranieri e per tutte le menti brillanti”.

Ogni progetto dovrà dare i suoi frutti in cinque anni, ma al terzo anno i centri coinvolti saranno oggetto di un'ispezione da parte degli esperti stranieri e solo in caso di valutazione positiva vedranno confermato il finanziamento per i due anni successivi.

“Anche questa è una pratica comune all'estero, ma in Italia nessuno aveva mai messo in piedi un meccanismo così serio e completo di valutazione” ha detto alla conferenza stampa Paolo Comoglio, direttore scientifico dell'Istituto per la ricerca sul cancro di Candiolo (Torino). “È quindi una bella sfida per tutti noi, e un'incredibile opportunità di crescita per la ricerca oncologica in Italia”.



■ I magnifici cinque

Ecco chi sono i vincitori del bando 5 per mille di AIRC e quali sono gli obiettivi dei progetti finanziati.

FEDERICO CALIGARIS-CAPPIO

Professore di medicina interna presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, Caligaris-Cappio ha proposto un progetto che coinvolge 18 gruppi diversi (di cui tre esterni al San Raffaele) sulle interazioni tra la cellula tumorale e le cellule sane che la circondano. "Le cellule maligne non vivono isolate dall'ambiente circostante, anzi: lo sfruttano a propri fini. Ecco perché è importante conoscere le modalità di questa interazione" ha spiegato il medico. "Lo sviluppo di un tumore non è un assolo, ma un lavoro di un'orchestra stonata. In questi cinque anni proveremo a bloccare il suono nei linfomi che coinvolgono i linfociti B".

PAOLO COMOGLIO

Presso l'Istituto per la ricerca sul cancro di Candiolo (Torino) studie-

ranno le terapie mirate contro il cancro del colon metastatico, puntando a bloccare la crescita delle cellule maligne con un'azione su due geni, MET e RON, che Comoglio e i suoi collaboratori tengono d'occhio ormai da molti anni. "Esiste un fenomeno chiamato 'dipendenza da oncogeni'. Perché si formi il cancro ci vogliono molte mutazioni genetiche e non una sola. Intervenire su tutte con terapie mirate è impossibile, ma esistono alcuni geni mutati senza i quali, anche in presenza degli altri mutati, la cellula tumorale non sopravvive" spiega Comoglio. "È su questa 'dipendenza' da alcuni geni che vogliamo agire per debellare le forme metastatiche che colpiscono l'intestino". Il progetto verrà condotto in collaborazione con l'Ospedale Niguarda di Milano.

ROBERTO FOÀ

Più precisa è la conoscenza del profilo genetico di un tumore, più è facile personalizzare la cura e ottenere i risultati sperati. Per questo Roberto Foà, professore di ematologia dell'Università La Sapienza di Roma ha proposto un progetto basato su un'analisi innovativa e accurata delle caratteristiche genetiche dei di-

In questo articolo:

- oncologia clinica molecolare
- 5 per mille
- bandi AIRC

versi tumori nei pazienti. "Contiamo di fare dei grandi passi avanti usando metodiche di analisi genetica messe a punto molto di recente" spiega Foà. "Lavoreremo sui tumori linfoidi per ridisegnarne le caratteristiche utili per le scelte cliniche".

ALESSANDRO MASSIMO GIANNI

È un vero e proprio progetto di terapia genica quello proposto da Gianni e dai suoi collaboratori dell'Istituto nazionale tumori di Milano. "Utilizzeremo le cellule staminali normali del sangue che spontaneamente tendono ad annidarsi nel tessuto tumorale per colpire e distruggere le cellule neoplastiche" spiega Gianni. "In particolare le modificheremo geneticamente conferendo loro, grazie a una proteina chiamata TRAIL, la capacità di distruggere le cellule a loro vicine. Lo studio è già stato effettuato nel modello preclinico e ha portato a ottimi risultati. Ora, grazie al finanziamento di AIRC, si potranno completare le fasi sperimentali obbligatorie per il passaggio all'uomo.

ALESSANDRO VANNUCCHI

Sette gruppi di ricerca lavoreranno sotto il coordinamento di Alessandro Vannucchi e della sua équipe presso l'Istituto toscano tumori: insieme sono circa 70 ricercatori, molti dei quali giovani. "Per noi è una grandissima opportunità di crescita dal punto di vista scientifico, ma non dimentichiamo anche che i soldi con cui verremo pagati sono pubblici e quindi che siamo responsabili dei risultati raggiunti di fronte all'intera collettività" dice Vannucchi.

Anche loro puntano sull'analisi genetica dei disturbi mieloproliferativi come il mieloma multiplo, che può restare silente per anni, ma anche diventare di colpo aggressivo. "Non siamo in grado di prevedere né quando né in chi ciò avverrà: ecco perché analizzeremo le caratteristiche genetiche alla ricerca di indicatori".

